

Cultura & spettacoli

Roma - Il Giornale di Napoli 
www.ilroma.net

IL LIBRO Guido Del Giudice ha tradotto duecento aforismi del filosofo e li ha pubblicati in "Scintille d'infinito"

Così parlò Giordano Bruno

DI ELENA D'ANDREA

«**S**cintille d'infinito» è una raccolta di 200 aforismi del grande Giordano Bruno, selezionati e tradotti da Guido Del Giudice. L'autore, laureato in medicina all'Università Federico II di Napoli nell'80, ha poi deciso di dedicarsi allo studio della filosofia del Cinquecento e in particolare al genio di Bruno. La raccolta ha lo scopo di esporre il pensiero del filosofo rinascimentale facendolo parlare in prima persona tramite sue citazioni, per scardinarlo dalle categorizzazioni e i falsi miti che l'hanno voluto fissato in un'unica definizione, di martire, mago, astrologo, alchimista, profeta...

Precede la raccolta una breve biografia della breve ma intensa vita del pensatore, a cui ha dato i natali la gloriosa Nola, che, avendo respinto Annibale e vissuto lo spirare di Augusto, gli ha trasmesso "fiercezza e spirito combattivo". Infatti, l'esistenza del Nolano è stata una lunga peregrinazione tra corti ed accademie europee, sempre guidato da indomita irrequietezza e intolleranza verso la credenza dogmatica del volgo, che gli è costato una lunga serie di scomuniche e l'ha condotto prima per lungo tempo in carcere e poi al rogo. Proprio il rogo, però, che è stato la sua condanna, l'ha consacrato come figura eroica, morta in nome della libertà di pensiero e del suo rifiuto del credere per abitudine. Del Giudice presenta vari aspetti del pensiero bruniano. Espone



il suo misticismo, la sua fede panteistica in un Dio che si mostra e concretizza in tutte le cose, quindi in una natura perfetta, in nessun punto abietta perché in tutto pervasa da qualcosa di superiore. Una natura che non si crea o di distrugge, ma che si può comporre e dissolvere, nella sua eterna alternanza di eventi opposti, di decadenza e luce, di bene e male. E proprio tale ciclicità dell'esistente deve essere il filtro tramite cui osservare il reale e la sua perenne lotta verso la ricomposizione dei contrari.

Parla della sua fede nell'infinità dell'universo e dei mondi, e della conseguente relatività del tutto, dell'esistenza non di un unico centro ma di infiniti centri dell'infinito universo in cui viviamo.

Più di tutto, l'autore si sofferma sull'apertura mentale di Bruno,

che gli ha dato la capacità di avere una visione profetica dell'uomo e dell'universo, di mostrare il suo straordinario genio in un periodo di chiusura e fede dogmatica ed abitudinaria. In un certo senso si autodescrive tramite i suoi proclami, nei quali rivendica la tolleranza religiosa, il rispetto per opinioni diverse, il diritto di pensare liberamente e soprattutto di difendere le proprie opinioni, oltre i "settarismi ideologici e religiosi". Questo era il punto focale della filosofia bruniana, il concetto che non è il consenso della moltitudine a dare il titolo di vero o giusto a un pensiero. Anzi, tutto ciò che è consuetudine, irrigidimento dogmatico, si oppone a ciò che è sviluppo della conoscenza, che non può prescindere dallo scardinamento del sapere assiomatico e dalla verità codificata.

Oltre a voler essere punto di riferimento per una lettura e comprensione più veritiera del pensatore del '500, il libro si qualifica anche come riferimento per un modo di pensare che si cala perfettamente anche nella nostra epoca storica. Gli aforismi sono scintille di verità infinite che illuminano il buio cielo dell'ignoranza e del sapere codificato e conforme, per far sì che nessuno aderisca più a un credo perché così fanno gli altri, ma perché l'ha scelto con libertà e coscienza. Niente, nei fatti, è più monumentum aere perennius di tale insegnamento.

UNA STORIA DI AMICIZIA FRA RAGAZZI

"La memoria delle farfalle" rievoca la forza dei sentimenti

La forza dell'amicizia oltre la morte, il primo grande amore passionale, il dolore della verità svelata. Tre sentimenti guida che rendono "la memoria delle farfalle" un libro intenso, ad alto impatto emotivo. Traspare anche dal modo in cui l'autrice Annamaria Piscopo (nella foto in basso) parla del suo primo romanzo. Una scrittrice giovane, campana. Vive ad Avella, "senza grilli per la testa", come definisce Giulia, la protagonista del suo libro e forse, inconsciamente, il suo alter ego.

"La memoria delle farfalle" (Rizzoli) è la storia di Giulia, sedicenne tranquilla e spensierata, una vita semplice e un'amica del cuore, Alice. Un rapporto simbiotico, come solo le adolescenti sanno creare, trascorrono insieme intere giornate tra scuola e tempo libero. Poi il tragico episodio che cambia l'andamento del racconto, Alice muore sotto gli occhi di Giulia e la sua vita va in frantumi, in un istante.

Per caso incontra Mattia, diciottenne che per hobby lavora in un allevamento di farfalle, l'habitat che caratterizza la narrazione. Basta uno scambio di sguardi, nascerà un amore folle e passionale. Mattia è orfano di madre. Tra tira e molla, entrambi cercheranno di ricostruirsi dopo i propri lutti, a tessere la suspense del romanzo, i segreti di Alice che Giulia scoprirà. Con un leggero tocco noir, le verità svelate la renderanno una donna nuova.

Annamaria, la memoria delle farfalle è il tuo primo romanzo, edito Rizzoli. È un "Young Adult", quale pensi possa essere il messaggio più importante in questi giorni difficili per i ragazzi?

«È vero sono giorni complicati in cui dobbiamo usare il buonsenso. I ragazzi vanno ascoltati, sgridati come in alcune situazioni che ho visto accadere in questi giorni ma vanno consigliati. La memoria delle farfalle affronta il tema dell'amicizia anche in situazioni estreme come il dolore o la paura. È il racconto di una perdita importante, nell'incipit si parte con una morte improvvisa. Ma per Giulia non è una fine, anzi è l'inizio della riscoperta. Ed è dalla forza dei legami che viene fuori la salvezza».



Mattia ha 18 anni ed un allevatore di farfalle. Come mai hai scelto proprio questa caratterizzazione?

«Non sono un'apassionata o simile ma avevo quest'immagine ricorrente. Due o tre anni fa mentre scrivevo le primissime pagine del romanzo, vedevo farfalle ovunque. Una volta mio padre mi disse che se incontri una farfalla non devi mai allontanarla. Sono creature così belle. È forse quello che un po' ci manca oggi, vedere la bellezza dove non possiamo spesso gli occhi».

Come ti sei avvicinata alla scrittura creativa? Sei laureata in biologia?

«Sì ho seguito un percorso di studi scientifici ma il primo approccio alla scrittura, inteso non come semplice hobby, è avvenuto frequentando il laboratorio di scrittura creativa "la linea scritta" di Antonella Cilento. Mi sono trasferita a Napoli per seguire le lezioni. Se si ha una passione, se si riconosce in qualche modo un talento o una propensione naturale, bisogna sempre assecondarla. A volte i sogni si realizzano».

MARIA CLAUDIA CATALANO E ANNA RUSSOLILLO

LA BRICIOLA

di ROSARIO RUGGIERO

Il fascino della carrozza

Lantico mondo delle carrozze trainate da cavalli trova tutt'oggi una gran quantità di cultori ed appassionati che amano anche riunirsi, in Italia, in Europa ed oltre, in occasione di manifestazioni che premiano, in base a parametri storici ed estetici, eleganza, restauro, conservazione e più. Ad eleggere i veicoli più meritevoli, giudici opportunamente esperti e preparati. Tra questi la nostra Paola Corsaro (nella foto), romana, da venticinque anni per il mondo a giudicare carrozze, cavalli, "driver", condizione dei veicoli, pregio dei restauri, raffinatezza degli abbigliamenti e tutto quanto permette nel miglior modo possibile di rievocare una tradizione molto importante, riconosciuta dal vigente Codice dei Beni Culturali. Ma il discorso va anche oltre, ed attraverso il ripristino di questi antichi mezzi di locomozione viene recuperata infatti una primigenia e ben più naturale maniera di compiere viaggi che permette all'uomo di svincolarsi dai ritmi frenetici della odierna, nevrotica quotidianità ed immergersi nella natura, assaporando la bellezza paesaggistica al cadenzato suono dello scalpiccio dei cavalli. Ed allora turismo equestre in carrozza nelle più amene località italiane e straniere, in Umbria, intorno al lago Trasimeno, in Alto Adige, nel Sud Tirolo, percorrendo la "strada del vino", in omnibus, da Ivrea a Biella, a Cuneo con degustazioni enogastronomiche,

in Baviera, ai castelli di Ludwig. «Amo definire le vacanze in carrozza "festival delle lentezza", una sorta di recupero dell'antico Grand Tour, con tutto il tempo, durante il percorso, per riflettere, ammirare con consapevolezza, immergersi nel ritmo della natura. Un'esperienza dove il viaggio è addirittura più importante della meta» ci spiega Paola Corsaro che proprio in questi giorni festeggia la nascita del suo neonato sito informatico Gruppo Europeo di restauro di carrozze antiche (www.restaurocarrozzeantiche.com) sul quale ogni più smaliziato appassionato o semplice curioso potrà trovare un mondo che sa di eleganza e naturalezza, aristocrazia e raffinatezza, sorpresa e fascino, ma, soprattutto, la possibilità di riappacificazione con un mondo sempre più maltrattato eppure, fortunatamente, ancora irriducibilmente generoso nel saper offrire, agli spiriti che amano cercarle, sottili emozioni.

